

Il nuovo mensile per parlare e ascoltare la città

ottopagine

per Bellaria Igea Marina

L'ANALISI

I suoni giusti della città

Andrea Guermandi

Marcella Bondoni ha vinto le primarie Pd. Le ha stravinte, in realtà, con quasi 1000 preferenze. 999 per essere proprio precisi. Tante, tantissime. E affatto scontate. L'hanno votata molti del Pd, e non è per nulla un male, e molti che col Pd non hanno tanto a che fare.

Penso che questo fatto sia un bene perché stabilisce un punto di partenza interessante: Marcella Bondoni ha le sue idee politiche, ma è stata votata come possibile amministratore da una larga fetta della città.

Ha operato molto bene in Provincia, giostrando con piglio preciso e capacità nei fatti di turismo e di cultura. Ha sempre ascoltato tutti e ha ottenuto riconoscimenti importanti. E' stata, e lo sarà ancora per qualche mese, un assessore provinciale efficiente ed efficace, potrà essere un ottimo sindaco. Dalle capacità e caratteristiche nuove.

Marcella è Marcella e niente altro. La dietrologia banale e banalizzante, ha cercato di appiccicarle padrini eccellenti. Ha cercato di far credere si trattasse solamente di una novità di facciata, di un velo che coprisse altri intenti. Beh, se foste stati quella fatidica sera del 18 gennaio nel seggio allestito in Comune a Bellaria o nella scuolina di Igea, avreste capito immediatamente di cosa sto parlando. Tanti giovani entusiasti, tante e tanti compagne/i anziani, tante e tanti coetanei di Marcella che hanno ritrovato il gusto di dare battaglia, che hanno voluto esprimere un'opinione chiara e un segno tangibile. Bisogna ripartire, ridare fiducia, rimotivare... quanti "ri". Vuol dire che non si parte da zero, ma si "ri" parte. Vuol dire che la città non è spenta, né depressa e neppure moribonda. Ha avuto una crisi, anche profonda, ma non definitiva. Una crisi, però, di cui portiamo la colpa un po' tutti: chi amministra e chi è amministrato. Chi racconta e chi è raccontato. Nessuno è esente da errori, da dubbi, ripensamenti. Chi invece, è sicuro di non aver sbagliato si fa colpevole di un gravissimo peccato.

continua a pag.2

Per Marcella Bondoni sindaco aperta la sede del comitato in via Ionio 25



Domenica 15 febbraio è stata inaugurata la sede del comitato elettorale 'Per Marcella Bondoni sindaco'. Si trova nell'isola dei Platani in via Ionio 25 a Bellaria. Sarà un luogo aperto a tutti, di discussione nel quale i cittadini potranno incontrare il candidato Sindaco Marcella Bondoni. La sede è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.30 per info tel 3664148955, www.ottopagine.info

Lo spillo



E' stato un bel risultato quello delle primarie del PD. Una folta partecipazione di cittadini con un responso netto che ha promosso a pieni voti Marcella Bondoni. Tanti giovani e tante gente, in generale, che si è sentita la voglia addosso di scegliere il proprio leader indicando la strada su come procedere nelle prossime settimane. Si possono dare diverse letture su ciò che ha spinto oltre dieci per cento dell'elettorato a mettersi in fila in una domenica d'inverno per delle primarie di partito. Vi è stata certamente la capacità dei due

candidati di mobilitare amici e simpatizzanti, vi è stato l'interesse della stampa, c'è la disponibilità di tanti a partecipare per contare, c'è la forza oggettiva del confronto democratico.

Insomma ci sono molti aspetti su cui riflettere che ci portano ad avere fiducia nella politica quando essa è chiara e mette nero su bianco le diverse opzioni.

Ognuno faccia le proprie considerazioni e ne tragga il necessario giovamento, a partire dai partiti locali. Però nel voto del 18 gennaio c'è qualcosa di più che non deve

sfuggire e che fa piazza pulita delle troppe chiacchiere che si sono sentite in giro nei piccoli luoghi della politica bellariense, liste civiche e comitati vari compresi.

La grande partecipazione ha dimostrato, prima di tutto, che c'è voglia di cambiamento e di uscire dalla palude in cui la città è bloccata da troppo tempo per responsabilità di troppi ambienti, pubblici e privati. Voglia di girare pagina e di guardare avanti: la vittoria della Bondoni ha questa matrice.

E noi che l'abbiamo sostenuta ne siamo orgogliosi.

L'ANALISI 2

Hanno vinto novità e pensiero

G.P.

La risposta della gente e dei giovani ha fatto piazza pulita di interpretazioni di comodo tipo "Marcella ha vinto per l'attivismo del suo gruppo" e di altri luoghi comuni ancora più stantii. Si farebbe davvero torto a chi ha votato senza esitazione per la persona che è stata percepita come interprete del cambiamento: Marcella Bondoni. Questo tentativo della vecchia politica a cui qualcuno ha contribuito a dar credito, sarebbe stato offensivo nei confronti dell'intelligenza e dell'autonomia di giudizio della gente.

La motivazione politica di fondo è quella che Marcella con il suo gruppo di giovani, nuove, con un approccio diverso ai problemi, ad una prassi abusata della politica, ha intercettato un elettorato che è stato per anni tabù, per noi.

Qui non si tratta di discutere solo la qualità delle persone, la serietà e altri aspetti importanti, ma di facce giovani e motivate, di figure nuove, aspetti questi che vengono continuamente richiesti, sbandierati e rivendicati, poi invece si ripresentano puntualmente le stesse persone che subentrano a se stesse.

Insomma, il messaggio che è passato il 18 gennaio è molto chiaro ed è quello dello smarcamento dalla continuità politica.

continua a pag.2

All'interno

Quello che i giovani... pag 3

Da Bellaria alla City pag 4

Intervista a Serafini pag 5

Investigare sulla cultura pag 6

Becky Bay su Facebook pag 6

Il muro della darsena pag 7

Le vostre lettere pag 8

Ma volete sapere perché la Marcella sarà il nostro nuovo sindaco?

Lalo Petrucci

- Perché la Marcella è una donna. Le bellariesi da sempre aspettano una candidata donna. Sanno di essere migliori degli uomini e finalmente per la prima volta non saranno costrette a chiedere consiglio ai mariti. Bellaria, non dimentichiamolo, è nata, turisticamente parlando col lavoro delle nostre mamme il cui merito non è mai stato giustamente riconosciuto. Finalmente avranno l'occasione di tenere in mano le chiavi della città, proprio come la Moratti.

- Perché la Marcella saprà contornarsi di persone capaci che come lei sapranno scindere la politica dalla gestione della città. La politica certamente utilizzata fino alle elezioni verrà messa da parte. Dall'ambiente dell'opposizione si sente dire che Nando Fabbri avrà l'opportunità di determinare le loro scelte. Io mi auguro che quando Nando non avrà più l'incarico di Presidente della Provincia vorrà mettere a disposizione della sua città tutta la sua esperienza, dando consigli preziosi alla nuova Giunta. Ognuno ricorda Fabbri come il sindaco che per Bellaria ha fatto di più.

- Perché la Marcella saprà evitare quel clima di scontro politico continuo ed asfissiante che ha caratterizzato questa ultima legislatura. Saprà chiedere ed ottenere da parte di coloro che saranno seduti in ogni zona della sala consigliare il rispetto e la serietà che la città si merita.

- Perché la Marcella non ha nel suo DNA i difetti dell'uomo: lo spirito concorrenziale, la voglia di prevaricare, la tendenza a dominare, il grado di litigiosità verso i suoi simili, l'estrema volontà di imporre le proprie idee. Al contrario, è noto come nelle donne sia altissimo il grado di empatia, che in altri termini significa avere un atteggiamento verso l'altro caratterizzato da una particolare capacità di comprensione intellettuale.



I suoni giusti della città

segue da pag.1

Non se la prenda per questo giudizio sacrosanto, e ammetta autocriticamente quello che è stato un limite. Solo comunicativo? Può darsi. Ma limite è stato e spero che nessuno si offenda. Siamo già nella fase successiva, quella della costruzione del consenso. Un amministratore è tanto più grande quanto riesce a valersi dell'aiuto dei suoi concittadini. E' fragile, debole ed inefficace chi si rinchioda nella propria torre eburnea pensando o di non sbagliare mai o, peggio, di non esser compreso... Marcella ascolta ed ascolterà i suoi concittadini perché non li vuole dirigere, ma trovare con essi una comune direzione, una finalità comune che può e deve andare oltre le ideologie o le idee politiche individuali. Si chiama bene comune. E su queste colonne ne ha ricordato, come meglio non si poteva fare, il significato quel meraviglioso ragazzo di Odo Fantini, un sindaco che tutti ma proprio tutti continuano ad amare profondamente. E che ha dato la sua personale "benedizione amministrativa" a Marcella. Le ha detto di continuare così, di andare in giro per le strade della città e dei quartieri a parlare con la gente dei problemi reali, quelli che ognuno di noi vive quotidianamente. Prendere appunti, ricordare sempre chi siamo stati e chi abbiamo di fronte, dare un senso al voto che ti delega, ascoltare, e ancora ascoltare. Le soluzioni, a volte, sono più semplici della politica pensata nelle stanze dei partiti, perché ti arrivano nelle orecchie e senti che quello è un suono giusto, non un rumore. Un suono giusto che si trasforma in una decisione condivisa. Bellaria e Igea Marina credo proprio non aspettino altro. Da un po' di tempo...

Hanno vinto novità e pensiero

segue da pag.1

Chi è stato nel seggio e conosce un po' la gente di Bellaria Igea Marina si sarà chiesto le ragioni di questo piccolo fenomeno che nelle sue dimensioni e rapportato ai numeri precedenti, costituisce per noi, per il Pd, un patrimonio sostanzioso e importante, una piattaforma di partenza più avanzata. Nerio ha ragione quando afferma che non bisogna crogiolarsi nel conteggio dei 1300 e rotti voti. Ma questo risultato ci fa dire che ci sono le condizioni per recuperare le distanze che ci dividono dal centrodestra. Nessuno intende dire che abbiamo vinto, ma è indubbio sia accaduto qualcosa di positivo che ci fa giudicare non impossibile il traguardo. Se poi guardiamo in casa d'altri non è da illusi traguardare al 7 giugno con maggiore ottimismo.

Vorrei poi aggiungere che nelle nostre liste elettorali ci sono 5000 giovani dai 18 ai 34 anni. Bene: questa fascia di elettori non può essere collocata politicamente secondo vecchi criteri tipo i figli votano come i padri. Perché questi non rispondono ad ideologie politiche. E invece è una fascia decisiva ai fini del risultato elettorale perché è fluttuante. I giovani non prestano tanto orecchio ai richiami della politica tradizionale ma sono attratti dalle novità: delle facce, del linguaggio e dal comportamento dei loro coetanei oltre che dai contenuti delle proposte. Ovviamente, ci sono altre cose da valutare: le alleanze, i programmi, la lista. Ma essere riusciti a mettersi in sintonia con questo mondo lontano da noi vecchi, che abbiamo inse-



guito per anni senza successo alcuno, mi pare costituisca un elemento da mettere in primo piano e da tenere in grande conto nello svolgimento della campagna elettorale. Ripeto, ci sono delle condizioni che il Pd analizzerà e verificherà dai prossimi giorni. Per il momento voglio esprimermi solo su una ed è quella che il Pd torni compatto e soprattutto che condivida questo grande patrimonio che è il risultato del 18 gennaio e che lo faccia interamente suo.

il GLOBAL SERVICE

Società CNA sistema
www.carrimini.it

nuove costruzioni
ristrutturazioni
manutenzioni e servizi
facility management
professionalità e qualità



Consorzio Artigiani Romagnolo

C.A.R. via Caduti di Marzabotto, 47
tel. 0541 793195 fax. 0541 795955

Quello che i giovani non dicono...

Nicolò Morelli



C'è un problema che oggi più che mai grava sulle prospettive del futuro più immediato: la frattura che in molti casi separa la politica dal mondo giovanile. Una frattura tanto più difficile da sanare quanto più la politica, come un riccio con i suoi aculei acuminati, tende a chiudersi su se stessa.

Sarebbe un grave errore, però, ritenere che i giovani siano distanti dalla politica. Al contrario: non sono i giovani ad essere distanti dalla politica, ma è la politica ad essere distante dai giovani; sì, la politica faziosa; la politica stantia e asettica; la politica affaristica e intralazzata (!); la politica ostentata, ma allo stesso tempo chiusa nella segretezza fumosa delle proprie stanze. Insomma, la politica del riccio.

È questa la politica distante dai giovani, perchè i giovani pretendono molto, e non perdonano; i giovani non accettano compromessi; e soprattutto sono un vulcano di idee, basta saperli ascoltare. E ti sorprenderanno

Proprio come accade con Francesca Righini e Camilla Ottaviani, due studentesse universitarie, la prima di Lettere, la seconda di Medicina. Dalle loro parole comprendo che non si fanno certo contagiare dal virus del disincanto; ciò non toglie, però, che non abbiano alcuna intenzione di firmare deleghe in bianco ai politici: «Dicendo che serve una politica più attenta al mondo giovanile, ci sembra di fare bassa retorica; anche perchè, contrariamente a quello che si dice, lo spiraglio di una maggior apertura ai giovani sembra che ci sia stato, come dimostra questo stesso giornale. Riteniamo opportuno, invece, denunciare l'anacronismo di certa politica: a volte abbiamo l'impressione che i politici siano distanti dalla realtà, e che abbiano perso il contatto con lo spazio e con il tempo. Ecco quello che ci aspettiamo: una maggior attenzione ai problemi attuali delle persone in carne ed ossa; e lo scrupolo di valutare con una visione oggettiva – pragmatica e non dogmatica – caso per caso, senza condizionamenti da parte di chi è estraneo al mondo delle istituzioni. Poi vorremmo più preparazione tra chi fa politica, più pluralismo nei mezzi di comunicazione, e soprattutto meno strumentalizzazioni dei singoli fatti ai fini della propaganda di parte. Infine, in quanto giovani studentesse ci aspettiamo una maggior attenzione al mondo dell'istruzione e della ricerca: i fondi purtroppo sono sempre miseri, tanto più in questo preciso momento della politica nazionale, ma c'è sempre la speranza che ci vengano offerti strumenti pubblici adeguati, in modo da non dover ricorrere a strutture

private o riparare all'estero».

Anche Federica Fonti, studentessa di Giurisprudenza, non è certo a corto di idee. Non esita un solo minuto ad indicarmi con una tempestività degna di ammirazione quello che si aspetta dai politici: «Penso innanzi tutto che la politica debba tendere al bene comune, senza perseguire i propri interessi personali o il minimo tornaconto individuale; deve svolgersi attraverso procedure trasparenti e deve essere portatrice di valori che possano fornire fondamenta solide alla comunità. In sostanza, chi fa politica deve mettere da parte se stesso, e dimostrare un innamoramento totale verso il popolo e il proprio paese». Una lezione di civiltà come poche altre. Un credo civico dalla validità universale, benchè troppo spesso ignorato.

Gianmaria Suergiu, futuro ingegnere edile, scende invece nello specifico: «Penso che i politici debbano regalarci una Bellaria Igea Marina più autentica. La gente oggi sta perdendo l'idea della città, del suo folklore, e il piacere di trascorrere una domenica pomeriggio nel proprio paese. E come darle torto, vista la situazione! Ritengo, pertanto, che il prossimo Primo Cittadino debba far sentire un po' tutti come veri Bellariesi, veri Igeani, facendo riscoprire il legame con il territorio. Infatti sembra quasi che la nostra sia una città per scoiattoli: d'inverno va in letargo, svegliandosi solo di tanto in tanto per mangiucchiare in occasione di un qualche evento commerciale. Lo stesso vale per Igea Marina, la sponda al di là del fiume quasi dimenticata dal Comune, il cui viale sembra una di quelle strade da duello che si vedono nei vecchi western di Sergio Leone. In sintesi, ci vorrebbe un Sindaco più partecipe della vita bellariense e igeana, e soprattutto più complice dei propri concittadini; capace di coinvolgere i giovani nell'organizzare eventi culturali, nel proporre iniziative per la città e idee per l'urbanistica. Nascerebbe così una Bellaria Igea Marina più stimolante e più capace di promuovere il merito; una città con un profilo culturale autentico e originario».

Vanni Vasini è più breve, ma altrettanto esigente: «Quello che noi tutti, giovani e meno giovani, ci aspettiamo dai futuri amministratori è una politica della legalità e delle opportunità. A mio parere è necessario innanzi tutto promuovere provvedimenti finalizzati ad una maggior sicurezza della persona umana, in ogni situazione; poi occorre garantire alle famiglie le condizioni per una qualche tranquillità economica, attraverso l'istituzione – anche a livello locale – di un fisco amico. La politica ci metta la

propria impronta».

L. D., che preferisce non essere citato esplicitamente, è un giovane dalle idee brillanti e innovative che opera in ambito turistico, dirigendo con grande impegno e competenza quasi manageriale l'albergo di famiglia: «Quello che sembra venuto a mancare a Bellaria Igea Marina in questi ultimi tempi è la capacità della politica di coordinare e ottimizzare la serie variegata di energie che mandano avanti l'industria turistica: non c'è più quella coesione sociale che ha permesso ai Bellariesi e agli Igeani di agire come attore collettivo, di fare sistema con l'obiettivo di ottenere quei risultati concreti sfociati nel boom economico. Basti pensare, a titolo esemplificativo, agli egoismi incrociati che impediscono una fioritura adeguata dell'offerta turistica per i giovani, quella stessa che funziona tanto bene nella vicina Cesenatico. Ecco perchè penso che occorra ripartire dai giovani, dai tanti giovani meritevoli che vorrebbero fare impresa e camminare con le proprie gambe: per questo servirebbero incentivi e agevolazioni per chi intende fare impresa, ma anche corsi di formazione in grado di migliorare la qualità dei nostri operatori turistici. Questo mi aspetto dalla politica, che si rimbocchi veramente le maniche e crei le condizioni affinché le energie di tutti i privati cittadini siano convogliate verso obiettivi concreti e di ampio respiro».

Cecilia e Valeria sono due studentesse liceali. Il prossimo giugno voteranno per la prima volta. Nonostante questo, sanno benissimo cosa pretendere dalla politica e dai politici, e non sembrano voler far sconti a nessuno: «Vorremmo vedere finalmente dei politici capaci di uscire dai soliti schemi, in grado di liberarsi da quei lacci e laccioli che ne condizionano le scelte: la priorità deve essere sempre e solo il bene dei cittadini e del paese. In questo momento, poi, l'elezione di Obama ha innalzato notevolmente gli standard che i cittadini richiedono ad un politico: si cercherà sempre un raffronto con quanto è accaduto negli Stati Uniti.

Ecco perché vorremmo anche noi amministratori in grado di sorprenderci; personaggi politici che non subordinino la propria azione unicamente al consenso popolare, ma che siano in grado di guardare oltre.

È necessaria, pertanto, una qualità più unica che rara come l'apertura mentale.

Ma soprattutto occorre adoperarsi allo scopo di combattere l'ignoranza dilagante: solo in questo modo è possibile ottenere dei risultati efficaci, benchè non immediati».

Da Bellaria alla City per studiare e lavorare

La storia di Alessandro Pozzi. Un master in Gran Bretagna, incarichi e la decisione di restare là

Nina Natali

Ciao Alessandro, raccontaci la tua storia.

Sono nato nel '77 a Cesena e poi cresciuto a Bellaria, ho prima frequentato il liceo scientifico Ferrari a Cesenatico e poi mi sono laureato in ingegneria ambientale all'Università di Bologna. Nel 2002 ho frequentato un Master in "Petroleum Engineering" all'Imperial College di Londra. Successivamente dal 2004 al 2007 ho lavorato in Scozia ad Aberdeen per Talisman Energy, una azienda canadese operante nel settore dell'estrazione petrolifera nel Mare del Nord. Nel 2008 sono ritornato a Londra dove ho iniziato a lavorare nel settore finanziario in Lloyds TSB, un istituto di credito, in qualità di consulente in materia di finanziamenti strutturati a compagnie petrolifere. Attualmente sono passato in Edison Investment, una società che si occupa di valutazioni

d'investimento, e svolgo il ruolo di analista finanziario sempre nell'ambito petrolifero.

Perché hai deciso di andare all'estero?

La decisione è stata abbastanza naturale, ho avuto la possibilità di studiare a Londra grazie ad una borsa di studio. Alla fine del Master ho deciso di rimanere in Gran Bretagna in quanto le offerte di lavoro erano sicuramente migliori sia per numero che per retribuzione rispetto a quelle italiane. All'inizio è stato un po' difficile scrivere il curriculum in inglese e fare i colloqui ma con un po' di pratica ci sono riuscito. Anche l'ambiente lavorativo è più internazionale e capita spesso di lavorare e stringere amicizie con persone che vengono un po' da tutto il mondo come Venezuela, Canada, Cina, Nigeria, Russia solo per nominare alcuni Paesi.

Che ricordo hai della tua Città?

Ci ritorni qualche volta?

Sicuramente belli e comunque da quando ho rifatto base a Londra cerco di tornare a Bellaria almeno una volta ogni due o tre mesi. Fino a settembre dell'anno scorso era abbastanza facile con la Ryanair che volava tutti i giorni su Forlì, adesso un po' meno.

Per uno come te che ha fatto carriera a Londra è stato difficile il distacco dall'Italia e da Bellaria Igea Marina?

Come dicevo è abbastanza facile volare da Londra in Italia ad una spesa contenuta. Comunque appena ho un po' di ferie cerco sempre di tornare a casa e rimanere in contatto con i miei amici.

Dal tuo punto di vista ci dici cinque cose di cui Bellaria Igea Marina avrebbe bisogno per svilupparsi e diventare una città del futuro?

Vivendo fuori Bellaria mi e un

po' difficile giudicare, tuttavia come strategia per il futuro credo che la nostra città debba diversificarsi di più su altri settori senza puntare esclusivamente sul turismo. Da questo punto di vista l'estate 2009 sicuramente non sarà positiva e magari questa potrebbe essere l'occasione per organizzare altri eventi a livello nazionale come festival o fiere in modo da attrarre più gente dai comuni e regioni limitrofe. Inoltre mi sto accorgendo che Bellaria sta diventando sempre più un comune residenziale, fino a poco tempo fa ogni volta che tornavo vedevo sempre un nuovo condominio in costruzione. Si potrebbe pensare di sfruttare questo trend costruendo più infrastrutture per i cittadini con un vero centro sportivo con piscina, campi da calcetto etc. e allo stesso tempo investendo sull'educazione. Sarebbe una buona idea avere una

scuola superiore a Bellaria, anche privata o sponsorizzata dal comune, oppure in cooperazione con l'Università di Rimini creare un dipartimento a Bellaria che comprenda diverse discipline. In sintesi credo che Bellaria abbia più di un asso nella manica al di fuori del turismo che comunque dovrà avere un ruolo importante; tuttavia prima li gioca meglio sarà per i propri residenti.

Senza fare nomi e cognomi qual è l'identikit del tuo sindaco ideale...

Intanto faccio i miei in bocca al lupo a Marcella!

Per concludere questa intervista dedica un pensiero alla tua città. Parlando con i miei amici ogni tanto sento un certo sentimento di insoddisfazione su ciò che offre Bellaria, il mio augurio è che il nostro comune trovi le risorse per pensare da città e non da semplice paese.

informazione pubblicitaria

Che cos'è Riminiterme

Nasce negli anni '70 con il nome di Istituto Talassoterapico esclusivamente in qualità di centro di terapie marine, caratteristica peculiare che verrà mantenuta anche nelle fasi di sviluppo ed innovazione degli anni successivi. Nel 2000 infatti con l'attuale nome lo stabilimento viene ristrutturato in molte sezioni diventando una vera e propria struttura termale orientata al benessere sempre in grado di sfruttare i benefici derivanti dall'utilizzo di acqua di mare. In conseguenza dell'ampliamento della gamma di servizi che oggi Riminiterme offre, vi sono attualmente impiegate più di 100 persone come dipendenti o collaboratori.

Accanto alle aree più propriamente terapeutiche tra cui il classico reparto inalatorio per problemi dell'apparato respiratorio e uditivo, quello di fisioterapia completo di piscina e del Nuovo Centro di Rieducazione Funzionale dotato della più moderna tecnologia in ambito riabilitativo, i fanghi e le piscine per l'apparato osteomuscolare, gli idromassaggi e i percorsi vascolari per l'apparato circolatorio, in questa strut-

tura possono trovare benessere e relax anche le persone che non hanno particolari problemi di salute.

È possibile eseguire numerosi esami diagnostici, dalle Ecografie agli Ecocardio con ECG e Holter Cardiaco, dall'Ecocolordoppler vascolare alle Prove di funzionalità respiratoria. Il moderno Centro Benessere di Riminiterme offre la possibilità di usufruire di numerosi servizi e trattamenti: in particolare sauna, bagno turco, ampia varietà di massaggi (linfodrenanti, rilassanti, shiatsu, ayurvedici o anticellulite) e applicazioni di fanghi estetici e cataplasmi marini costituiscono l'essenza dei trattamenti che vengono eseguiti e mantengono naturalmente la fondamentale caratteristica comune di essere "talassoterapici" ovvero basati sull'utilizzo degli elementi marini. L'associazione con le attività ludico-sportive che si svolgono in palestra e in piscina (fitness, cardiofitness o aquagym) consente inoltre la piacevole possibilità di fare seguire allo sforzo fisico ed allo stress cardiocircolatorio prolungati una rilassante attività nel Centro Benessere. In estate



inoltre, grazie alla strategica posizione dello stabilimento che si affaccia sul litorale, tutto questo può essere gradevolmente associato alle tradizionali attività di spiaggia, alle passeggiate ed ai rinfrescanti bagni in acqua di mare. Tutti i servizi di Riminiterme vengono erogati sotto esclusivo controllo medico che viene garantito dalla costante presenza di una qualificata equipe di medici specialisti.



Fra la gente fermento e idee per una nuova politica

Alessandro Agnoletti

Una bella prova di democrazia e di partecipazione. Le primarie a Bellaria Igea Marina sono state un bell'esempio di buona politica. Di quella "nuova politica" che attira i giovani. Figli del disincanto, della "fine delle ideologie", ma non cinici e neppure indifferenti. Pier Luigi Serafini, coordinatore del circolo PD di Igea Marina, sorride per quel voto così massiccio, per quella voglia di contare che ancora resiste ad ogni delusione, ad ogni tentativo di spegnere perfino la speranza.

"Fra la gente c'è fermento. Se stimolata, si schiera, prende posizione, va a votare", dice Serafini. Il responso delle urne ha detto Marcella Bondoni. A lei, portatrice di un progetto di cambiamento, è andata la fiducia della maggioranza degli elettori.

"Marcella si è presentata alla città con la sua proposta ed è stata premiata. Il PD ora ha il suo candidato. Tutto il partito deve fare il massimo per vincere le elezioni." Anche a Zanzini (Serafini non dimentica) va il merito di aver contribuito allo strepitoso risultato delle primarie.

Il Partito democratico ha colto nel segno. E' nato per restituire lo scettro ai cittadini, per determinare un nuovo corso della politica e si sta muovendo nella giusta direzione. Serafini è straconvinto che possa farcela, soprattutto se manterrà la promessa di dare voce alla gente, se dimostrerà di saper ascoltare.

La forza – e la novità – del PD è proprio quella di essere sorto dal basso. Un fatto nuovo che ha scompaginato il panorama politico in Italia e che anche a "Gigi" Serafini ha fatto rinascere quella passione per l'impegno sociale e civile che per alcuni anni si era assopita.

"Non mi riconoscevo più nei vecchi partiti. E' stata la nascita del PD a convincermi a rimettermi in gioco, ad impegnarmi di nuovo. Ora che le basi della nuova forza politica sono state gettate, occorre superare ogni diffidenza, evitare la frammentazione in correnti, perché il nostro popolo vuole l'unità".

Serafini è approdato al Partito democratico forte della sua



www.flickr.com - foto di: Albino Di Lieto

formazione politico-culturale, saldamente ancorata nella tradizione cattolica, dopo aver compiuto quella "traversata del deserto" che molti della sua stessa estrazione hanno dovuto affrontare in questi anni.

Lui, che aveva mosso i primi passi nel mondo del volontariato a fianco di Don Oreste Benzi, agli inizi della sua straordinaria avventura di fede e di impegno "mondano" ("Ci chiamava i 'suoi fratellini'", dice); che, quasi come sbocco naturale aveva aderito alla DC (quella di Italo Lazzarini) ed aveva vissuto, con responsabilità dirette, l'innovativa esperienza politica che a Bellaria Igea Marina ancora ricordano come "il laboratorio": quell'incontro fra culture

e tradizioni politiche (quella ex comunista e la cattolico democratica) che per troppi decenni erano state contrapposte ("più per ragioni ideologiche che di valori", afferma oggi Serafini), fino ad assumere agli inizi degli anni '90 un incarico di assessore nell'ultima giunta Fabbri. "Allora, soprattutto per l'intuizione di due persone come Ferdinando Fabbri ed Italo Lazzarini, furono messe da parte storiche divisioni per far prevalere il bene comune e fu trovato un accordo, favorito da riferimenti ideali condivisi, come la solidarietà, un'idea della politica come servizio ed attenzione alle necessità della gente, che si concretizzò in un programma di governo unitario. Ho memoria

di una vicenda molto positiva, di un progetto politico portato avanti con convinzione e nella concordia".

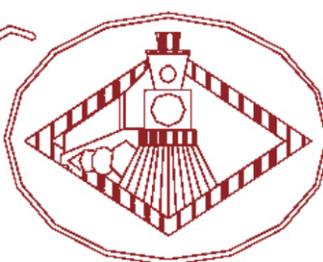
Perché sia finita com'è finita Serafini non saprebbe dire, ancora oggi. Il suo rammarico più grande è che si sia disperso un patrimonio di rapporti umani, di consensi.

"Inizì un periodo difficile, politicamente parlando. Un periodo d'incertezza. Molte persone che si erano avvicinate a noi si allontanarono". Ma Serafini non dispera: "Esiste a Bellaria Igea Marina un'area sociale che si sta ancora guardando attorno, è ancora incerta, in attesa. Ma la possibilità di riaggregare questi ambienti attorno ad un progetto che faccia perno sulla

qualità delle persone, sulla loro riconosciuta capacità di fare il bene del paese esiste ancora. L'ho testata proprio nei giorni delle primarie". Come? Serafini ha pochi dubbi: "La fiducia si conquista uscendo dalle stanze potere, sia esso istituzionale, politico o economico, stando in mezzo alla gente".

Una buona pratica che anche in ambito cattolico è diventata merce rara. Per "Gigi" vivere la politica da cattolici significa mantenersi fedeli a determinati valori, quali la solidarietà, il rispetto e la cura del prossimo, con spirito di servizio. Un cattolicesimo vissuto tra la gente lontano anni luce da quei "cattolici improvvisati" che oggi lo fanno tanto arrabbiare.

BAR - EDICOLA - RICEVITORIA - PRODOTTI TIPICI ROMAGNOLI

la nuova  *Stazione*

Per le prossime festività si confezionano cesti e pacchi con i migliori prodotti della cultura romagnola.

Vini, Liquori, olii, confetture, biscotti, cioccolata, panettoni, formaggi, stampati, teglie di montetiffi, ceramiche e tanti altri prodotti...

Si effettua consegna a domicilio

L'investigatore della cultura indaga a Bellaria Igea Marina

“Se tre indizi fanno una prova”

Flavio Perazzini

Elementare Watson. Elementare. Ma dov'è la mia pipa, dov'è? Mettiamo che al vecchio investigatore illuminista e scaltro, il risolutore di enigmi per eccellenza e alla sua nemesi il simpatico Dr. Watson, nati più di un secolo fa dalla penna e di C. Doyle, venga detto di investigare sull'attività culturale nella piccola e ridente cittadina di Bellaria Igea-Marina. Al vecchio Holmes è toccato nel tempo d'adeguarsi ai nuovi sistemi di comunicazione, per prima cosa va su Google e digita: "Bellaria e cultura". "Una volta i suoi metodi d'indagine erano molto più raffinati Holmes" borbottò Watson, "Una volta eliminato l'impossibile, quello che resta, per improbabile che sia, dev'essere la verità mio caro Watson". Il primo sito che compare sul motore di ricerca associa la parola cultura a quella turismo. Holmes non demorde e lo visita.

Dopo pochi istanti capisce che di cultura non si parla, di turismo sì. Il secondo sito che compare in ordine cronologico recita: "arte e cultura di Bellaria...". Holmes spera di aver trovato qualcosa ma il suo proverbiale fiuto non promette nulla di buono. Una volta entrato nel sito si accorge subito che ancora una volta si parla solo di turismo, ci sono solo brevi accenni ad una famigerata Casa Rossa e a una Torre Saracena finalizzati comunque all'escursione turistica. "È un grave errore avanzare ipotesi prima di avere tutti gli indizi" dice Holmes e prosegue nel terzo sito ma anche lì trova solo informazioni turistiche. Holmes lascia cadere le braccia sui braccioli della sua poltrona Ikea e cerca lo sguardo di Watson per un accorato aiuto "ma allora che non ci sia cultura in questo paese?". Bellaria Igea Marina è una piccola città di poco più 19.000 abitanti e

prevalentemente il sostentamento arriva dal business turistico. Ma quanti soldi annualmente vengono stanziati per le iniziative culturali? Quanti rispetto a quelli che il comune sborsa per il turismo? "Argute domande Dr. Watson, ma non c'è nulla che valga indizi di prima mano". Holmes quindi si reca nella cittadina.

Per prima cosa visita la Torre Saracena e la Casa Rossa di Alfredo Panzini e per quanto piacevoli gli appaiono questi luoghi, si rende subito conto che sono solo rigurgiti del passato, residui. Holmes scopre però che ci sono varie associazioni culturali nel territorio, da segnalare ad esempio due incontri al Vecchio Macello, in via Ferrarin, 30/d, incentrati sul sapere e il computer come strumento di diffusione, "LINUX per essere liberi", a cura di Sergio Gridelli e Davide Pedrelli, ad ingresso libero. Da segnalare anche

la mostra fotografica 36/A Spazio Gallery che, fino a venerdì 27 febbraio, ospita in via G.Pascoli 36/a il lavoro di Massimiliano Vassura, anche qui l'ingresso è libero. Altro polo di cultura è il Teatro Astra, che offre un'ampia gamma di spettacoli teatrali e retrospettive cinematografiche, visitate il sito www.teatroastrabim.it. Ma Holmes non è ancora soddisfatto, troppo poco si è trovato per riscontrare un'effettiva attività culturale della città.

La nota più positiva l'investigatore la trova nel Bellaria Film Festival, nato nel 1983, è uno dei primi festival dedicati al cinema indipendente italiano, antepriamente importante che nel corso del tempo (fu diretto per 10 anni da Enrico Ghezzi, Morando Morandini e Gianni Volpi) ha avuto un ruolo di primo piano nella promozione del cinema indipendente italiano. Oggi si è focalizzato sul documentario, per informazioni si

consiglia caldamente di visitare il sito www.bellariafilmfestival.org. Rimane un dubbio a Holmes e al Dr. Watson però, il sentore è quello di aver trovato qualcosa ma non abbastanza.

Non sarà che manca una reale attenzione verso questo tipo di attività, che è produzione di idee e poi capacità di realizzarle, che gli spazi dati non siano abbastanza, che l'attenzione istituzionale comunale sia troppo concentrata su altri settori, non sarà che molte, troppe, teste giovani e fresche siano concentrate a compilare solo la schedina del fantacalcio?

Ora, queste sono solo ipotesi, illazioni direi, ma d'altronde "non esistono delitti perfetti ma solo investigatori distratti Watson". Se non è così, per favore, aspetto una vostra risposta da inviare cordialmente all'indirizzo seguente: Baker Street 221B.

Andiamo a trovare il gruppo del Beky Bay basta un clic su Facebook

Martina Torresi - Marco Fabbri

Abbiamo creato un gruppo dedicato al Beky Bay di Bellaria Igea Marina su Facebook, uno dei social network più frequentati da persone di ogni età. Questo gruppo ha riscosso molto successo sia dagli abitanti del comune che da diverse parti della riviera e d'Italia. Il tema più discusso è stato il cambiamento di gestione del 2008. Le critiche principali riguardano il problema del locale di aprirsi ad un target solo ed esclusivamente adulto con una scelta musicale che escludeva la presenza di giovani. Ora, il principale intento di questo articolo è proporre delle utili idee a riguardo della stagione estiva 2009. Gli iscritti al gruppo hanno suggerito dei consigli:

si potrebbe pensare di aprire il locale, utilizzando le tre serate del week-end, ad un pubblico di fasce d'età diverse, differenziando i contenuti. Si pensava di mantenere una Domenica sera latino-americana dedicata al pubblico della scorsa stagione (adulto); le altre due serate dedicate ai giovani del comune e non, con diversi tipi di intrattenimento. Senz'altro riscuoterebbe molto successo la partecipazione di band e djs emergenti che si sono mostrati interessati all'argomento. S'è discusso della probabilità di unione con il Polo Est e l'idea ha suscitato polemiche: una vita musicale pomeridiana del locale sarebbe interessante a condizione che la spiaggia libera man-

tenga spazio sufficiente per il gran numero di presenze estive. Insomma crediamo in una stagione che possa portare divertimento, fama della location e turismo con una struttura in grado di poter garantire un'estate degna della riviera! Dall'opinione comune è sorto che le stagioni 2006/07 sono quelle che hanno avuto maggior successo con serate organizzate da locali, iniziative della zona ed eventi straordinari. Confidiamo in una stagione anche migliore dato che c'è pervenuto un gran numero di richieste di organizzatori che sarebbero disposti a partecipare al progetto Beky Bay 2009.

Ci sono giunte testimonianze di



persone che hanno collaborato alla stagione 2007 nella gestione dei chioschi che non si sono sentiti di affrontare la stagione successiva per le alte richieste di affitto date dal comune. Si chiede dunque di

agevolare in termini monetari, la partecipazione di giovani anche nella gestione. Grazie per l'attenzione, ci auguriamo una stagione allettante! Per chi fosse interessato al proble-

ma e voglia dire la sua, ci contatti all'indirizzo: Facebook: <http://www.facebook.com/group.php?gid=43325637998> mail: seciseibekybay@hotmail.it

Osteria Ristorante da Gianola



Antichi sapori di terra e di mare



e' gradita la prenotazione

chiusura invernale lunedì

tel. 0541 347839 - via Alicata, 1 Bellarina Rn

BELLARIA EST 2009

Cosa nasconde il muro della darsena alle porte della stagione turistica

Lavinia Lombardini

1989-2009. ... Che i muri dividano e creino crepe nel tessuto sociale (ed economico) lo insegna la storia. Per ricucire le divisioni poi occorrono sempre tempi biblici. E noi invece abbiamo tempi serrati. Tre mesi e già siamo in piena stagione turistica. Una stagione già di per sé problematica trovandosi nell'occhio della tempesta economica, una tempesta che si è abbattuta anche sul settore turistico. Non è concesso sbagliare. Figurarsi tirar su muri. Ma il muro c'è e si vede. E' quello del cantiere della darsena. Un muro lungo tutta la banchina del porto lato Igea che prosegue per metri e metri su via Properzio, lungo tutta l'area del progetto darsena. Una darsena che tutti ormai vogliono e tutti ormai son disposti a sopportare (ubi maior...) il Muro, nella speranza di un rilancio turistico.

Corriere di Rimini 7 giugno 2008. " questa volta ci siamo. I lavori per la nuova darsena di Bellaria Igea Marina sono ufficialmente partiti ieri mattina con il cantieramento dell'area nei pressi del porto. Il cantiere è in fase di installazione - spiega Antonio Di Monte responsabile di Portur - abbiamo avviato i lavori di recinzione, ma i lavori veri e propri inizieranno a ottobre"

Bellaria febbraio 2009. A ottobre non è partito alcun lavoro, e i più informati cominciano a tremare.

Il permesso di costruzione per la realizzazione della darsena è stato rilasciato nel luglio 2007 sulla base del progetto Conti prima maniera, con la diga foranea che delimita il bacino e con a terra un solo edificio per i servizi pubblici. Le aree sono state consegnate il 5 maggio 2008. Per legge i lavori di costruzione devono iniziare effettivamente entro un anno dal rilascio del titolo per la costruzione dell'opera. Il termine ultimo sarebbe dunque il 5 maggio 2009. Mancano circa 70 giorni.

I muri si sono alzati e i tempi sono ancora più stretti...

Il rischio dunque è che il 5 maggio, senza ancora nessun operaio sul cantiere, decada il permesso di costruzione e con questo anche la concessione demaniale ad esso collegata. Il che significherebbe ripartire da zero. Adesso la



ciliegina. I lavori dunque non potranno comunque portare alla realizzazione del bacino della darsena prima del 15 maggio, giorno dell'entrata in vigore dell'ordinanza balneare che fa divieto di lavorare in zone limitrofe alle aree di balneazione, come nel caso darsena.

Inevitabile pensare, come già stanno facendo molti albergatori di Igea, a cosa succederà nella prossima stagione balneare (mancano tre mesi) in cui i lavori saranno comunque sospesi causa ordinanza balneare, il muro alto a coprire la spiaggia e una spada di Damocle sul progetto (che non è nemmeno quello definitivo) e in conclusione sulle sorti della darsena bellariense.

Oltre il danno la beffa. Con la recinzione che occlude l'area, a questo punto inutilmente, i concessionari (tre stabilimenti balneari e un bar) privati illo tempore della propria attività si troverebbero davanti ad una spiaggia vuota e all'impossibilità di lavorarci.

1989-2009. Muri ben più grossi son caduti. Cosa succederà a Bellaria Est?



“Marcella, avanti così fino in fondo”

Egregio direttore, sono stato un attento osservatore delle primarie del Pd ed ho seguito sulla stampa le dichiarazioni dei contendenti sul dopo voto.

Sorprendenti quelle dello sconfitto. Il signor Zanzini ha in sostanza attribuito il merito di una vittoria schiacciante della sua avversaria alla migliore organizzazione ed al proficuo lavoro del suo staff, lasciando intendere in definitiva che programmi e candidati fossero pressoché sullo stesso piano, anzi che lui rappresentava l'innovazione.

E' vero che i volti nuovi e le idee di tanta bella gioventù attorno a Marcella Bondoni hanno intercettato una larga fascia di elettrici ed elettori mai raggiunti prima dai partiti di sinistra. Ma il problema è di sostanza e non di volantinaggio più o meno efficiente. Anzi: quello di Zanzini è parso ben più articolato e sostenuto da volontari di diversa matrice politica. Il voto nelle dimensioni che ha assunto non si presta a molte interpretazioni: ha fatto piazza pulita di vecchi volti, di vecchi metodi, di una prassi abusata di continuità politica quando, invece, bisognava lanciare un messaggio di smarcamento da tutto questo. Il voto ha premiato una donna, un candidato giovane, nuove idee, una futura generazioni politica.

Seconda perla del signor Zanzini: non riconosce le ragioni della sconfitta - gli anni del Pci non gli hanno insegnato nulla? - le attribuisce alle furbie degli avversari senza guardare al proprio interno ma addirittura minaccia di sganciarsi dal Pd per passare ai popolari o ai civici nel caso le sue proposte (sconfitte) non vengano accolte dal partito.

A me sembra che le condizioni dello sconfitto non possano essere considerate condizioni trattabili. L'arma del preannunciato ricatto politico fa parte anche questo di vecchi sistemi e non credo possa essere usato in questo caso. Terza perla: il candidato sconfitto dichiara che la sua proposta politica, seppur così sonoramente battuta, va tenuta in considerazione dal Pd perché “validata” dal 24% dell'elettorato. Il voto di Zanzini corrisponde sì al 24% ma dei votanti alle primarie ovvero di circa 1400 persone. Mi pare perciò molto azzardato tentare di far valere il peso di tale risultato in sede politica.

A Marcella mi sento di dire: avanti così fino in fondo.

M. R.

Benvenuta Nina Fiocco rosa in redazione e in tutta la città

A parte gli ovvi, sentiti e affettuosissimi auguri a mamma Grazia e babbo Pico, diamo il benvenuto a questa nuova creatura che, lo sappiamo già data la genealogia, ci darà molte soddisfazioni. E' nata il 26 gennaio con la luna nuova, è bellissima e tifa già per Marcella (Bondoni) sindaco. Benvenuta Nina dalla redazione e da tutta la città.

Ottopagine per Bellaria Igea Marina
Mensile d'informazione

Direttore responsabile
Andrea Guermandi

Editore
Associazione Gli Amici di Bellaria Igea Marina
via Giovanni XXIII n.10 47814 Bellaria Igea Marina

Progetto grafico e impaginazione
inèditart

Autorizzazione del tribunale di Rimini n.10 - 856 del 2008

www.ottopagine.info
info@ottopagine.info

Contribuzioni a favore dell'Associazione e del mensile:
c/c bancario n. 001700101 Associazione Gli Amici di Bellaria Igea Marina
IBAN IT77P0538767710000001700101

Centrosinistra paga, centrodestra incassa?

Caro Nicolò, mi permetto di darti del tu perché sono della generazione dei tuoi nonni e del loro storico bar. Ho letto su Ottopagine il tuo articolo “Centrodestra tra baruffe e sponsorizzazioni” e penso che la tua analisi della situazione sia sommariamente indovinata. Riassumendo molto, hai scritto: “signorotti di una destra corporativa” “ogni volta la stessa storia” “pressioni lobbistiche accanite” “ancora una volta le corporazioni cittadine” “Sandro Giorgetti rappresenta un forte potere economico” chi ha l'ambizione di diventare primo cittadino ed essere rappresentante di tutti e non solo di una corporazione?

Tutto giusto e visto che il paese fra non molto sarà dei giovani, fra i quali ci sarai certamente anche tu, vorrei che tu cominciassi, con la tua generazione, nell'interesse del paese, a farti delle domande oggettive, ad esempio: il candidato di centrodestra di quella fazione lobbistica, Ceccarelli, oltre che candidato di Lazzarini nelle precedenti elezioni, è stato per molto tempo il presidente di Verdebù e il consiglio di amministrazione è tuttora composto dalle categorie (bagnini, Confartigianato, Aia, Confcommercio) che lo sostengono, con AN, in questa campagna elettorale. Come mai per questa associazione che non raccoglie tutti gli albergatori ma solo una parte, piccola e “lobbistica”, i soldi, in gran parte, sono messi a disposizione da sempre dall'amministrazione di centrosinistra? Come mai, il Comune, nonostante le centinaia di migliaia di euro messi a disposizione, conta nel consiglio di Verdebù per un solo voto come un qualunque rappresentante di categoria che ha investito solo poche migliaia di euro? E quando ci sono degli utili, come vengono ripartiti? Quale amministrazione di centrosinistra, e perché, ha partorito queste regole assurde e soprattutto perché ha continuato a finanziare il motore di questo centrodestra da te stesso definito lobbistico? Credo che tu sia d'accordo nel pensare che è piuttosto strano che i rappresentanti di quel “forte potere economico” del centrodestra siano sovvenzionati da una quindicina d'anni, dal denaro pubblico fornito dal centrosinistra?! Politicamente a chi conviene? Non sarà che l'amministrazione di centrosinistra abbia finora barattato il potere amministrativo cedendo quello economico alle “corporazioni”, le quali adesso cercano di ottenere tutto? Visto che, a detta di tutti sia sinistra che destra, nel nostro paese il turismo negli ultimi anni è andato di male in peggio, le responsabilità politiche e operative di qualcuno saranno; non sarà ora che chi sbaglia paghi o deve rimetterci sempre il paese? Fornendo delle risposte oneste a queste domande si capisce meglio con chi si ha a che fare, da una parte e dall'altra, e credo che per i giovani e per i cittadini, sia importante. Puoi darmi le tue risposte per e-mail o se vuoi, prendere spunto per un articolo serio che leggerò volentieri.

Buon lavoro.

S.R.

Caro S.R. rispondo io, un bel po' più anziano di Nicolò e forse un po' più abituato alle degenerazioni della politica. Noto che è informato ma che nonostante questo preferisce glissare sulle vere e note responsabilità. Non è sufficiente dire che i sindaci e le giunte che si sono succedute portano la responsabilità di tutto il negativo. Non è così per tutte le cose. Un orribile ponte porta una responsabilità precisa, una non decisione o una decisione sbagliata anche. Pensiamo a via fratelli Cervi a senso unico: quell'idea non è condivisa dai cittadini ma si percorre ugualmente. E qualcuno ne ha la piena responsabilità. Dunque quando si tranciano giudizi occorre essere più chiari. Più netti. Noi, questo giornale, ha a cuore la salute e la sorte di Bellaria Igea Marina e farà di tutto per lanciare idee e ospitare opinioni. Intanto aiuta Marcella Bondoni che se diventerà sindaco della città farà toccare con mano il cambiamento.

A.G.

Su via Cervi perché non c'è ascolto?

Nel tentare di capire l'intera questione relativa a via Cervi, emergono dentro di me grandi delusioni che si tramutano in rabbia e impotenza.

Se la maggioranza dei cittadini, di esponenti politici e candidati sindaci e la polizia municipale manifesta la propria perplessità sulla validità del progetto che presenta falle evidenti, perché chi governa non tiene conto di queste voci? Perché non si ascoltano cittadini e comitati? Sebbene il progetto sia stato rilanciato all'insegna della sicurezza, emerge una grande stonatura; infatti la sicurezza da loro garantita è rappresentata da una semplice striscia per terra, e lo sappiamo tutti senza stare a prendersi in giro, che una corsia per le biciclette creata in tal modo verrà occupata da macchine in sosta e motorini.

Non è con una riga che si mette in sicurezza.

Se poi andiamo ad osservare non la singola via ma ad esempio la Via Sebenico, qui la sicurezza “va per i fossi” nel vero senso della parola, visto e considerato che tale via rimarrà a doppio senso, priva di pista ciclabile e marciapiede (il flusso aumenterà proprio in questa strada, che è più stretta di 2 metri rispetto a via Cervi).

Tutto il progetto, a detta loro, farebbe parte di una visione più ampia di viabilità studiata in tutti i particolari.

E' con dispiacere che mi è difficile credere a questo perché chiunque ha potuto riconoscere i problemi di traffico estivo che porterà tale intervento. Un progetto dal momento in cui viene contestato nelle sue parti pratiche e funzionali significa che si sono commessi errori progettuali e che non si è considerato in toto il territorio, che nasconde problematiche che il cittadino conosce bene. Inoltre, perché ostinarsi se le casse del comune sono vuote? I soldi chi li fornisce? La Regione? Perché? Forse vengono forniti i soldi solo se si fa una pista ciclabile a tutti i costi? Ci sono interessi di bilanci da chiudere? E' da tempo che si chiede di fornire i sottoservizi alla via F.lli Cervi che è priva di marciapiede con pavimentazione, di fogne per la raccolta di acque piovane e d'interramento della linea elettrica- telefonica per recuperare spazio. “La novità fa paura ma con il tempo vi abituerete a tutto!”, queste le parole del sindaco e consiglieri (Bella filosofia!).

Ben vengano le novità ma per quello che riguarda l'abituarsi a tutto non credo sia una giustificazione alle concrete proteste dei cittadini.

Chiunque si adatta a vivere senza l'utilizzo di una gamba, ma prevenire l'incidente credo sia saggio e doveroso. Ritengo che con tali giustificazioni si sia veramente perso il senso di collettività che ci fa sentire tutti parti di una comunità che vive le gioie ma anche gli stessi problemi. Vi dice questo una persona giovane dunque pronta ai cambiamenti e relativi adattamenti. Non si può continuare ad ignorare il parere del cittadino e della collettività imponendo dall'alto idee con la presunzione di non sbagliare. E' ora di smetterla di prendere in giro il cittadino.

Com'è ben noto i consiglieri da prima si rendono disponibili al dialogo (tramite la letterina) e poi al momento dei fatti non solo ignorano ma non degnano neppure di risposta l'invito ad un incontro con i cittadini per risolvere insieme il problema in questione. Per concludere sono dell'idea che un intervento di questo tipo (senso unico) sulla viabilità, va ripensato tenendo conto delle indicazioni dei cittadini andando ad analizzare, con occhio critico questa volta, l'intera progettualità! Il mio vuole essere l'espressione dell'ennesimo sfogo e la volontà di far sentire la propria voce, perché sembra che dopo le contestazioni, l'amministrazione abbia intenzione di iniziare l'intervento entro Febbraio.

Posso comunque garantire che i cittadini, me compreso, continueranno a far sentire con forza la loro volontà per evitare l'attuazione di questo piano di lavoro che ignora totalmente il parere della collettività cittadina.

Roberto